

Economia

TOCCANDO FERRO

C'è una crescita occupazionale dei giovani, ma tanti sono inseriti come dote unica lavoro e hanno usufruito dei tirocini formativi o del contratto a tempo determinato
Salvatore Monteduro - segretario Uil -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Stipendi, Lecco all'undicesimo posto

La ricerca. Il reddito da lavoro dipendente è di 1.414 euro mensili: sopra la media italiana che è di 1.324 euro. Mentre sull'occupazione uno studio della Uil evidenzia i problemi dei giovani e la crescita dei contratti temporanei

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Con uno stipendio netto mensile di 1.414 euro Lecco è all'undicesimo posto su 107 province italiane per livello di retribuzione dei lavoratori dipendenti, dietro a Bolzano (prima), Varese, Bologna, Como, Milano, Lodi, Monza, Bergamo, Parma e Pavia.

L'ultima fotografia del mercato del lavoro su base provinciale arriva dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro e sulla base di una propria elaborazione di micro dati Istat riconferma Lecco fra i territori in cui l'occupazione va molto meglio rispetto alla media italiana, anche per stipendio netto mensile dei lavoratori dipendenti.

In proposito, Lecco non è sul podio ma è tuttavia sopra la media italiana dei 1.324 euro, a poca distanza ad esempio dalla vicina Como che con 1.442 euro è al quarto posto nazionale.

Voci accessorie

Il dato, spiega il report dei consulenti del lavoro, è riferito alla retribuzione netta del mese che, nel 2017, ha preceduto la rilevazione delle interviste, con l'esclusione di altre mensilità aggiuntive come tredicesima e quattordicesima, di voci accessorie non sistematiche su ogni mese (quali premi di produttività annuali, arretrati, indennità per missioni, straordinari occasionali).

Considerando l'andamento medio nazionale gli analisti spiegano che «occorre sottolineare che sulla retribuzione

netta mensile influisce la forte incidenza del part-time femminile».

L'indagine Uil

Infatti, se si prendono in considerazione tutti i dipendenti (part time compresi), un terzo delle donne in tutte le province è occupata con contratti a tempo ridotto. «Questa incidenza - spiega il report - limita di molto il contributo del reddito da lavoro delle donne, portando le differenze retributive fra maschi e femmine al 18,8%», mentre considerando i soli dipendenti a tempo pieno, nel 2017 il differenziale è del 9,3%.



Salvatore Monteduro

A Lecco, considerando il totale dei dipendenti, la differenza retributiva è del 33%.

Un rapporto sull'occupazione era stato emesso nelle scorse settimane dalla Uil del Lario. L'indagine evidenziava delle criticità sulla qualità dell'oc-

cupazione: «Ad esempio nota Salvatore Monteduro, segretario Uil - abbiamo una crescita occupazionale dei giovani, come si evince dai dati, ma sono inseriti come dote unica lavoro e hanno usufruito dei tirocini formativi o del contratto a tempo determinato. Si afferma nella popolazione la presenza di contratti a termine o atipici». Questo anche per la trasformazione dell'economia lariana: «Come si è visto anche nella cassa ordinaria, il tessile è calato, mentre è cresciuto il turismo che offre dunque più lavoro, ma di tipo stagionale». Tornando alle differenze territoriali di retribuzione in Italia, gli stipendi più bassi si registrano

Gli stipendi più alti

Retribuzione netta media mensile degli occupati alle dipendenze (15-64 anni) per provincia

Anno 2017

Valori in euro e variazione % di quanto le donne guadagnano in meno degli uomini



FONTE: elaborazione Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su microdati ISTAT

Pos.	Provincia	Retribuzione	Variazione	Pos.	Provincia	Retribuzione	Variazione
1	Bolzano	1.500	-29	28	Cremona	1.368	-25
2	Varese	1.459	-26	29	Torino	1.364	-23
3	Bologna	1.446	-23	30	Ascoli Piceno	1.361	-23
4	Como	1.442	-29	31	Udine	1.360	-29
5	Milano	1.431	-20	32	Pordenone	1.359	-28
6	Lodi	1.430	-24	33	Savona	1.355	-23
7	Monza E Brianza	1.427	-21	34	Venezia	1.351	-28
8	Bergamo	1.422	-24	35	Mantova	1.346	-28
9	Parma	1.421	-27	36	Vercelli	1.345	-17
10	Pavia	1.420	-23	37	Firenze	1.344	-22
11	Lecco	1.414	-33	38	Livorno	1.342	-29
12	Belluno	1.401	-23	39	Vicenza	1.337	-29
13	Genova	1.392	-30	40	Alessandria	1.337	-29
14	Sondrio	1.390	-30	41	Asti	1.336	-22
15	Reggio Nell'Emilia	1.389	-30	42	Verona	1.327	-29
16	Verbano-Cusio-Ossola	1.386	-31	43	Ferrara	1.325	-24
17	Gorizia	1.381	-29	44	Forlì	1.317	-24
18	Modena	1.381	-25	45	Ravenna	1.316	-29
19	La Spezia	1.375	-30	46	Rovigo	1.310	-26
20	Aosta	1.375	-19	47	Ancona	1.309	-10
21	Brescia	1.374	-30	48	Piacenza	1.308	-32
22	Trento	1.372	-28	49	Cuneo	1.308	-25
23	Padova	1.371	-24	50	Pistoia	1.308	-29
24	Trieste	1.370	-25	51	Imperia	1.305	-23
25	Treviso	1.370	-30	52	Pisa	1.299	-31
26	Roma	1.370	-23	53	Prato	1.294	-28
27	Biella	1.368	-25		ITALIA	1.324	-23

a Ragusa, con 1.059 euro, mentre all'estremo opposto ci sono i 1.500 euro netti mensili di Bolzano. Una differenza evidentemente «molto elevata», sottolinea lo studio, con la busta paga del lavoratore siciliano inferiore di quasi un terzo (461 euro) rispetto a quella del collega di Bolzano. Ai vertici di una classifica che per dati assoluti non mostra certo stipendi stellari ci sono anche Varese (1.459 euro), Bologna (1.446), Como (1.442) e Milano (1.431). Nel Mezzogiorno la prima provincia per retribuzione media più elevata è Benevento (1.288 €), che però si colloca solo a metà (56° posto) della classifica nazionale.

In dettaglio

I part time sono il 28,2% Tra questi molti involontari

Anche se i contratti a tempo determinato sono in crescita ovunque, come mostrano gli ultimi dati nazionali Istat sull'occupazione e anche l'elaborazione di quelli locali dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro, Lecco è tuttavia fra le province italiane che più garantiscono la tenuta di contratti a tempo indeterminato, compresi i part time volontari, che l'ultimo report dell'Osservatorio statistico

dei consulenti del lavoro indica nella categoria del "lavoro standard", a fronte della categoria dei "non standard". Perciò, con una quota del 28,2% di lavoratori con contratti "non standard" (a fronte di una media nazionale del 35,8%) Lecco è fra le province italiane con la percentuale più bassa in termini di contratti di lavoratori che pur avendo magari un contratto dipendente a

tempo indeterminato sono in part-time involontario (i sottoccupati part-time), oppure sono dipendenti a termine, oppure collaboratori o lavoratori autonomi. Una categoria, quella dei "non standard" nella quale «è molto probabile - spiega il report dei consulenti del lavoro - che una parte significativa di lavoratori percepisca retribuzioni molto inferiori a quelle degli occupati 'standard'. Alcuni di questi lavoratori potrebbero rientrare tra i working poors, cioè coloro che, pur avendo un'occupazione, si trovano a rischio di povertà». M. DEL.

Tasso di occupazione al 69% Giovani senza lavoro al 15%

I confronti

La provincia di Lecco è nella fascia alta della classifica nazionale di tutti gli indicatori

La provincia di Lecco è nella fascia alta della classifica nazionale di (quasi) tutti gli indicatori occupazionali considerati dal report dell'Osservatorio dei consulenti del lavoro 2017.

Bene, dunque, il piazzamento

di Lecco per tasso di occupazione (al 6° posto su 107 province, col 69,2% a fronte di una media italiana del 58%).

Ma un dato qualitativo su tutti è riassunto dalla messa a punto, da parte dell'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro di un indicatore di efficienza del mercato del lavoro che vede Lecco al 5° posto nazionale su 107 province. Lecco è dunque fra le province più efficienti d'Italia "nel favorire la parteci-

pazione al mercato del lavoro", dietro soltanto a Bologna (primo posto), Trieste (2°), Monza e Brianza (3°), Milano (4°).

L'indicatore tiene insieme cinque dimensioni: il tasso di occupazione, per il quale Lecco è al 6° posto nazionale col 69,2% (media 58%); la quota di donne che partecipano al mercato del lavoro, e qui Lecco va un po' meno bene visto che per gender gap sta al 50mo posto nazionale, con un rapporto fra tasso di occupa-

zione femmine-maschi al 77,8%, mentre per quota di maschi occupati è terza in Italia col 77,7%, dieci punti sopra la media nazionale. Gli altri tre indicatori riguardano il "Labour market efficiency and innovation index" dell'Osservatorio sono il livello di inserimento dei giovani nei processi produttivi, con un dato legato alla quota dei Neet (giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in processi di formazione che preparano al lavoro. In proposito, posto che Lecco con una disoccupazione complessiva al 5,3% si piazza fra i migliori dati nazionali, Lecco con una disoccupazione giovanile al 14,9% a fronte di una media nazionale del 34,7%. M. DEL.



Il tasso di disoccupazione a Lecco è del 5,3%